

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 29 Gennaio 2026

Così il «salario minimo» potrà (anche) superare i 9 euro lordi per ogni ora

Appalti, premialità per le aziende che lo adottano

«Fatti salvi i criteri di aggiudicazione di cui al Codice, nei contratti di appalto o di concessione aggiudicati sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, le stazioni appaltanti prevedono, tra i criteri qualitativi di valutazione dell'offerta tecnica, l'attribuzione di un punteggio premiale in favore degli operatori economici che si impegnino ad applicare al personale impiegato nell'esecuzione dell'appalto una retribuzione minima oraria tabellare non inferiore a 9 euro lordi».

continua a pagina 2

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 29 Gennaio 2026

Salario minimo regionale, ecco il disegno di legge articolo per articolo

Appalti, tra premialità e clausole. Così i 9 euro lordi l'ora potranno aumentare nel tempo

SEGUE DALLA PRIMA

È quanto prevede l'articolo 2 (comma 1) del disegno di legge "Disposizioni per l'introduzione di una retribuzione oraria minima nei contratti pubblici di appalto e nelle concessioni di competenza regionale" approvato dalla giunta guidata da Roberto Fico lunedì scorso. Testo che sarà trasmesso al Consiglio regionale, cui spetterà l'esame e l'approvazione definitiva.

Nessun obbligo

Si tratta del cosiddetto salario minimo campano che — è bene spiegarlo subito — non rappresenta un obbligo per le imprese che lavorano con la Regione o con le sue propagini, bensì un'opportunità «premiale» per le realtà aziendali nell'ambito delle gare per aggiudicarsi gli appalti.

Come funziona

Tornando al ddl e restando all'articolo 2, ecco come è previsto debba essere applicato. A partire dal fatto (comma 2) che «il medesimo impegno è richiesto agli eventuali subappaltatori». Le stazioni appaltanti — è precisato poi — «nell'esercizio della propria autonomia organizzativa e in coerenza con l'oggetto e le caratteristiche dell'appalto, modulano il peso del criterio premiale, garantendo in ogni caso che esso non sia inferiore al tre per cento del punteggio complessivo attribuito all'offerta tecnica». Gli stessi committenti «possono disciplinare negli atti di gara l'assegnazione di punteggi premiali parametrati a fasce di livelli di retribuzione minima tabellare oraria progressivamente crescenti rispetto a quanto indicato nel comma 1». Inoltre, «le stazioni appaltanti verificano, in sede di esecuzione del contratto, il rispetto dell'impegno assunto. In caso di inadempimento, si applicano le penali previste dal contratto, fermo restando quanto disposto dall'articolo 122 del Codice».

Cresce l'importo

Tenuto conto «della evoluzione dei livelli retributivi o del quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento la Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, aggiorna con cadenza annuale l'importo (sempre di cui al comma 1)». Come dire: i 9 euro lordi per ogni ora lavorata potranno essere anche incrementati. E non si tratta certo di un elemento di poco conto.

Clausola valutativa

All'articolo 3 del disegno di legge — quello che introduce la «clausola valutativa» — si specifica che l'assemblea guidata da Massimiliano Manfredi giudicherà «l'efficacia dell'introduzione della retribuzione minima tabellare oraria quale criterio qualitativo premiale». A tal fine «la Giunta trasmette al Consiglio una relazione biennale sull'utilizzo della clausola di premialità negli appalti pubblici e nelle concessioni pubbliche di pertinenza regionale, evidenziando: a) il numero e il valore degli appalti nei quali il criterio premiale è stato applicato; b) la percentuale di operatori economici che hanno beneficiato del punteggio premiale; c) le eventuali modifiche del trattamento economico intervenute nella contrattazione collettiva; d) gli eventuali sviluppi della normativa e della giurisprudenza costituzionale e amministrativa in materia».

Il contesto

La «presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 35 e 36 della Costituzione e in coerenza con l'articolo 9 della direttiva (Ue) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea, è diretta a favorire la qualità del lavoro e a promuovere la

corresponsione ai lavoratori impiegati nell'esecuzione dei contratti di appalto e nelle concessioni di competenza della Regione Campania di trattamenti economici congrui, proporzionati e sufficienti».

Invarianza finanziaria

All'articolo 5 del testo, quindi, si specifica che «dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale. L'amministrazione provvede agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

Jannotti Pecci, sì o no?

«L'introduzione di un salario minimo nei contratti pubblici di appalto e nelle concessioni di competenza regionale può rappresentare uno strumento utile per selezionare le imprese più qualificate, oltre che per tutelare i lavoratori... Apprezziamo quindi l'iniziativa della giunta Fico mentre restiamo perplessi sull'opportunità di introdurre un salario minimo per legge a livello nazionale, che rischierebbe di indebolire il ruolo della contrattazione collettiva». Così ieri, martedì 27 gennaio, Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Confindustria Napoli (Ansa, ore 14.57). Un chiaro via libera, come precisava la medesima agenzia. Ieri, però (Ansa, ore 15.09), sempre il numero uno di Palazzo Partanna ha inteso precisare: «La retribuzione dei lavoratori va definita attraverso la contrattazione collettiva. Per noi il principio da salvaguardare è che, in tutte le sue componenti, il salario sia espressione dei contratti nazionali e aziendali. La valenza della contrattazione collettiva non può inoltre ridursi al mero fattore salariale, in quanto implica un coacervo di regole condivise che disciplinano il rapporto di lavoro e la competitività dell'impresa nella rispettiva complessità». Una nota da cui, peraltro, sparisce ogni riferimento e apprezzamento per l'iniziativa della Regione. Che sarà successo...?

© RIPRODUZIONE RISERVATA